

IN BREVE**FESTIVAL PONTINO****Il recital di Lonquich**

● Domani si inaugura il 49° Festival Pontino di Musica con il recital del grande pianista Alexander Lonquich all'Abbazia di Fossanova. Fino al 2 agosto diciotto i concerti nei luoghi di maggior bellezza della provincia di Latina.

OSTIA ANTICA**Classici al Teatro romano**

● Si inaugura il 4 luglio alle ore 21.15 con lo spettacolo «Secondo Ponzio Pilato» con Antonello Avallone, che firma anche la regia, la Seconda Edizione della stagione teatrale ospitata all'interno del Teatro Romano di Ostia Antica. Forte quest'anno l'esigenza di programmare nel Teatro Romano di Ostia Antica esclusivamente spettacoli classici. Chiuderà il 7 agosto Massimo Ranieri nei panni di Riccardo III, con musiche originali di Ennio Morricone, traduzione e adattamento di Masolino d'Amico.

CORREGGIO BLUES**In concerto Duck e Spencer Bohren**

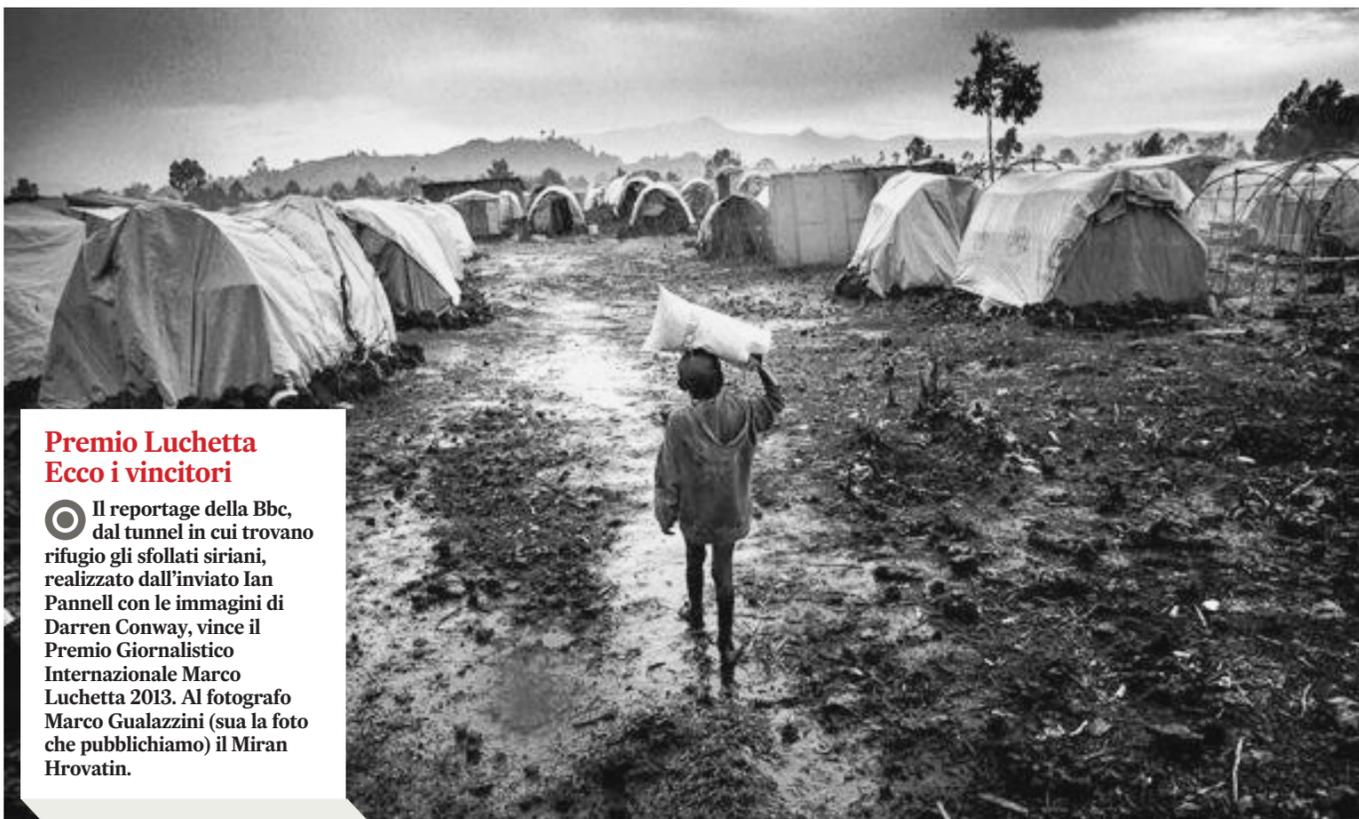
● Il circolo «i vizi del Pellicano» di Correggio, già autore dell'annuale Rollin' & Tumblin' Blues Festival organizza e produce il concerto «Jimmy "Duck" Holmes meets Spencer Bohren» con due artisti statunitensi ai massimi livelli fra i bluesmen della vecchia guardia ancora in attività, Duck da Bentonia (Mississippi) e Bohren da New Orleans (Louisiana). Lo spettacolo si svolgerà domani all'interno dello splendido cortile del Palazzo dei Principi di Correggio, Corso Cavour 7.

DOLOMITI**A pedali una campagna per aiutare l'Uganda**

● Domani, 10.000 ciclisti di 50 Paesi, correranno, valicando 5 passi tra le montagne più belle del mondo, nella «Maratona dles Dolomites- Enel». Ma non è solo un grande evento sportivo. Alla sfida agonistica, si affianca una campagna di solidarietà della Ong «Insieme si può» per sostenere un progetto in Uganda, uno dei paesi più poveri del pianeta. Si possono donare 2 euro, con un sms solidale, al numero: 45501, da cellulare privato Tim, Vodafone, Wind, 3, PosteMobile. Oppure 2 o 5 euro da rete fissa.

RIVOLI**Museo ancora senza direttore**

● Nei giorni scorsi si è insediata la commissione di esperti composta da Achille Bonito Oliva, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e Francesco Manacorda per esaminare i curricula e i progetti dei candidati alla direzione del Museo di Rivoli. La commissione ha comunicato, al termine dei lavori, di non aver individuato tra i partecipanti nessuno in grado di assolvere un compito così importante per un museo di indubbia rilevanza e caratura internazionale come il Museo di Rivoli.

**Premio Luchetta Ecco i vincitori**

● Il reportage della Bbc, dal tunnel in cui trovano rifugio gli sfollati siriani, realizzato dall'inviato Ian Pannell con le immagini di Darren Conway, vince il Premio Giornalistico Internazionale Marco Luchetta 2013. Al fotografo Marco Gualazzini (sua la foto che pubblichiamo) il Miran Hrovatin.

Un peruviano a Milano

Parla Gian Marco Zignago una rockstar nel suo Paese

Stasera in concerto. «La politica nelle mie canzoni? No, per carità preferisco occuparmi dei sentimenti semplici»

VALERIO ROSA

SI CHIAMA GIAN MARCO JAVIER ZIGNAGO AL-CÓVER. ORIGINI DI CHIAVARI PER PARTE DI MADRE. Probabilmente è l'artista peruviano più famoso al mondo. Nei Paesi latinoamericani, dove i suoi concerti attirano folle oceaniche, ha venduto milioni di dischi. Stasera suonerà a Milano, nell'ambito della rassegna Latinoamericando. Con l'ultimo album, *Versiones*, spera di scalare le classifiche italiane. A queste scarse note biografiche preferisce non aggiungere altro:

«Credo che il modo migliore e più sincero di presentare la mia musica sia suonarla». **Suo padre, Joe Danova, è stato un nome di punta della Nueva Ola peruviana negli anni Settanta: ci sono analogie con la sua musica?** «Non credo che esistano molti punti in comune tra la mia musica e quella che faceva mio padre. Da lui ho imparato il rispetto che porto per questo mestiere, e la fede che ho sempre

nutrito nella mia musica. Mio padre continuerà ad avere una grande influenza su di me, come persona e come artista, anche perché l'identità di un artista matura con gli anni».

Il suo nuovo disco recupera classici della canzone latinoamericana: come ha scelto questi brani? E quale chiave ha scelto per reinterpretarli, e perché?

«La musica non ha limiti temporali, è universale e sempre lo sarà. Registrare queste canzoni con una big band è sempre stato un mio sogno. Ma devo confessarle che molte canzoni sono rimaste fuori dal disco, perché me ne piacevano troppe. L'idea del repertorio mi è stata suggerita dal produttore del disco. Mi ha detto di

...
«Sono diventato famoso grazie a un talent show Ma per avere successo non basta vincere una gara»

avere immaginato mio padre al centro di un teatro, seduto di fronte a me, da solo, in attesa che cantassi i brani che gli piacevano di più, e così ha cominciato a venir fuori la lista delle canzoni».

Che cosa significa per lei questo confronto con il passato musicale?

«È sempre una sfida rimettere mano a canzoni che sono state incise da altri grandi artisti, ma è stata proprio questa la sfida: proporre nuove forme e nuovi stili, rispettando gli autori».

Quali temi trattano le canzoni che scrive lei? Nascono da un'osservazione della realtà, hanno anche risvolti politici?

«Parlare di politica nelle canzoni è complicato come parlare di religione. Preferisco dedicarmi la vita occupandomi dell'amore e della vita quotidiana».

A proposito di politica, che cosa pensa del generale orientamento socialista di gran parte dei governi sudamericani?

«Per me c'è una questione fondamentale, ed è l'istruzione. Lo sviluppo di un Paese non serve a niente se si trascura l'istruzione. Il progresso senza istruzione è una bomba a orologeria».

Crede che la musica cambi le cose, o che almeno faccia riflettere? O serve solo a distrarre e a far evadere dalla realtà?

«Molta gente vive lontano dalla realtà senza neppure ascoltare musica. Credo che la musica possa stimolare le coscienze e aiutarci a formare, ordinare, orientare e far crescere un contesto sociale».

Prima di diventare una celebrità, lei è passato attraverso la gavetta. I talent show, che infestano le televisioni di mezzo mondo, accorciano parecchio questo percorso: per lei è un male o un bene?

«La televisione è stata e sarà sempre un grande mezzo di intrattenimento. Del resto, intrattenere è il suo scopo. Una trasmissione televisiva ti mette in contatto con un pubblico molto vasto, e questo è senz'altro un bene. Ma in questo mestiere non c'è solo la notorietà e il successo di un artista non dipende dall'esito di una gara. Dipende dalla sua costanza e dalla sua professionalità, per durare negli anni e per influenzare i nuovi artisti».

Biondillo, un libro sull'inganno della scrittura

**MARCO ROVELLI****BUONE DAL WEB**

● **«CRONACA DI UN SUICIDIO», RECITA IL TITOLO DELL'ULTIMO LIBRO DI GIANNI BIONDILLO,** romanziere, saggista, colonna del blog letterario Nazione Indiana.

È un libro dolente e intenso, un libro che resta sulla pelle, come se si trasmettesse elettricamente dalla pelle dell'autore. L'ispettore Ferraro stesso - il personaggio dei gialli di Biondillo - è meno incline alle battute e al divagare, e così anche l'autore: secco, essenziale, dritto al cuore. Si direbbe che questo sia il libro più intimo, più personale tra tutti quelli che ha scritto Biondillo. Il fatto è che qui l'autore usa il «genere» per sfondarlo, per raccontare la crisi di un uomo, il senso di morte che lo/ci sovrasta, l'incombente devastante della crisi economica, ma anche la città - Milano -, presente come sempre come un vero e proprio personaggio, e il senso stesso della scrittura.

È questo infatti anche un libro sull'inganno della scrittura: non solo perché il protagonista affronta il disastro dopo aver lasciato il vecchio sicuro lavoro di geometra per intraprendere la professione di sceneggiatore, ma anche in un senso più profondo, come risulta evidente se si mettono l'uno fianco all'altra l'incipit e la chiusa. È un giallo senza risoluzione, che è la morte stessa la risoluzione. Morte di chi, su questo nulla diremo: ma qualcosa, o qualcuno, deve morire, perché una rinascita possa essere possibile. E la non-chiave della risoluzione è, inevitabilmente, Cesare Pavese («Non manca mai a nessuno una buona ragione per uccidersi»).

Ma non solo questo: l'attualità radicale di questo libro sta nel descrivere lo sradicamento, lo spossamento di sé indotto dalla crisi economica. E l'attore principale di questo furto di vita è Equitalia, vera e propria fucina di suicidi, vera e propria onta di questo nostro tempo. È un libro, allora, che suscita anche rabbia, perché descrive benissimo i meccanismi perversi di quella spirale senza fine. E quando un libro produce risveglio ha fatto tutto quel che doveva fare.